



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SEDE CENTRALE

SIDDI (CA)

Chiesa della Visitazione di M.V.

“*Sa Gloriosa*” e pertinenze

### Relazione Storico-artistica

La Chiesa della Visitazione di M. Vergine, catastalmente identificata al F. NCEU 5 all. A, Mappale A, sorge al centro del paese di Siddi, in una località denominata un tempo *De Cresta*.

Scarse sono le notizie sull'origine di questo centro: il suo nome deriva forse dal plurale del latino volgare *Casili* (cioè casotti, casali, casolari, o gruppo di piccole case), trasformatosi nei secoli in *Hasili*, poi in *Siili*, ed infine in Siddi. Il suo territorio conserva ancora numerose testimonianze del suo interessante e ricco passato. L'uomo ha infatti abitato questo luogo fin dal neolitico, e ancora con continuità nei periodi successivi. Di età nuragica sono le rovine di diversi villaggi, i resti di ben 18 nuraghi e la grandiosa tomba di giganti *Sa domu 'e s'orcu*. Pur non avendo notizie sicure d'insediamenti durante il periodo punico, ad eccezione del rinvenimento di alcune monete nella zona di *Tradoriu*, si può affermare che il territorio di Siddi era sicuramente frequentato anche in tale periodo. Si trovano invece varie tracce di presenza romana in due zone: a *Pajo Figa e Pajo Orrù*, dove sono state rinvenute vari reperti di vasellame attribuibili a tale periodo. Gli insediamenti in tale periodo erano costituiti per lo più da una serie di 'piccoli gruppi di abitazioni cosiddetti *pagus*. Questi agglomerati erano comunque dislocati lungo la via del grano che da *Uselus*, colonia romana, portava a *Caralis*. Durante il Medioevo il paese fece parte del giudicato d'Arborea, inserito all'interno della curatoria di Marmilla. Nel 1409, poco prima della caduta di fatto lei giudicato arborese (avvenuta nel 1410 con la resa di Oristano ai catalano-ragonesi), i territori già conquistati della Marmilla, tra cui il villaggio di Siddi, furono trasformati dai vincitori in baronia e concessi in feudo.

Nel 1477, dopo tante vicissitudini, la Marmilla entrò a far parte della contea di Quirra, che divenne marchesato nel 1603 e, nel dicembre 1839, fu riscattato dallo Stato sabaudo; dopo il riscatto Siddi rimase comune autonomo fino al 1927, quando fu aggregato al paese di Lunamatrona, tornando poi indipendente a partire dal 1 gennaio 1946.

La chiesa parrocchiale di Siddi, intitolata alla Visitazione di Maria Vergine (*Sa Gloriosa*), è orientata con facciata a Sud-Ovest ed è preceduta da un piccolo sagrato limitato da bassi muretti; i lavori per la sua costruzione iniziarono nel 1704, nello stesso luogo dove ne sorgeva un'altra di dimensioni più piccole, risalente al secolo precedente, e si protrassero per oltre un cinquantennio.

La parrocchiale, realizzata con blocchi di marna, arenaria, basalto e materiali vari, mostra un impianto longitudinale con navata unica e volta a botte; esternamente è fiancheggiata da un campanile e da sei contrafforti (tre per lato). L'assetto generale della chiesa è legato allo schema delle architetture religiose del Barocco sardo, stile che si sviluppò nell'isola con due filoni, uno colto ed uno popolare; la Chiesa della Visitazione può essere inserita in questo secondo filone.

Il prospetto, semplice ed elegante, nella parte bassa mostra un'apertura centinata con capitelli da stipite e chiave di volta, a cui s'affiancano una coppia di lesene scanalate concluse da capitelli, sopra i quali è posto un architrave modanato che delimita un timpano con arco a sesto ribassato spezzato.

Nella parte alta si aprono invece tre finestre con finimenti in marna (due laterali rettangolari e una centrale con centina), sopra le quali il prospetto è chiuso da un coronamento a doppia inflessione modanato e in marna. Il campanile, edificato a canna quadrata e suddiviso in tre ordini sovrapposti, è alto 25 m e largo 4,50 m per lato. Nel secondo ordine, sui cui lati sono compresi quattro archetti pensili a sesto acuto forniti di peducci, si aprono quattro monofore archiacute e modanate dove trovano alloggio quattro campane di bronzo (due del sec. XVII e due del XIX).

L'interno della chiesa, ampio ma poco illuminato, mostra un'aula a pianta longitudinale coperta con volta a botte (m 22,85 di lunghezza per m 8,70 di larghezza), sulla quale si aprono cinque cappelle quadrangolari (tre sul lato sinistro e due sul lato destro) ed una sacrestia sul presbiterio sopraelevato.



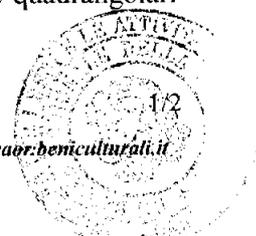
09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: [sbappsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ca@beniculturali.it) - <http://www.sbappsae-ca@beniculturali.it>

Sede operativa:

07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24  
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: [sbappsae-ss@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ss@beniculturali.it) - <http://www.sbappsae-ss@beniculturali.it>





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SEDE CENTRALE

Le pareti dell'aula, intonacate e parzialmente affrescate, sono scompartite da dieci lesene lisce in marna sormontate da altrettanti capitelli che mostrano una teoria di decorazioni a cespi d'acanto stilizzato d'ordine corinzio. Lungo tutta l'aula le lesene reggono una trabeazione a dentelli su cui s'imposta la volta a botte rinforzata da due sottarchi decorati con formelle rettangolari. Il presbiterio, recinto da una balaustra, ospita nella parte centrale il grande altare maggiore in marmi policromi, collocato in opera nel novembre 1815 sotto la guida di un marmoraro della famiglia Franco (presumibilmente Domenico).

Al centro dell'altare maggiore, entro un'ampia nicchia, è posta una grande statua lignea della Madonna col Bambino; dorata e policromata in *estofado de oro* con motivi a ramages e geometrici (nella veste sono geometrici a formelle, nell'unico esempio isolano a foggia quadrata con spigoli smussati), la sua datazione risale al secondo quarto del secolo XVII, ad opera di un anonimo artista campano immigrato in Sardegna.

Fra le cappelle risulta assai interessante quella del Rosario, ossia la prima costruita nella chiesa (nel 1711): limitata da una balaustra in marmi policromi, conserva al suo interno una mensa di marmi policromi con al centro del paliotto un medaglione raffigurante la Madonna del Rosario (databile alla metà del sec. XVIII) e un grande retable ligneo intagliato, dorato e policromato, realizzato nell'ultimo quarto del Settecento, come risulta dalle ricevute di pagamento conservate negli archivi.

L'opera è suddivisa in tre specchi da quattro colonne tortili, sorrette da plinti che poggiano su uno zoccolo; fra queste colonne si aprono tre nicchie centinate che ospitano le statue lignee seicentesche e settecentesche della Madonna dell'Incontro (al centro), della Madonna del Carmine (a sinistra) e della Madonna del Rosario (a destra). La nicchia centrale è poi incorniciata da quindici formelle rettangolari, nelle quali sono dipinti i Misteri del Rosario.

Altra cappella di un certo interesse è quella intitolata a Sant'Antonio da Padova: interamente affrescata e parzialmente recinta da una balaustra di marmi policromi, la cappella presenta una mensa di marmi policromi con al centro del paliotto un medaglione raffigurante Sant'Antonio da Padova e una pregevole statua lignea di San Sebastiano, presumibilmente ottocentesca. Altra significativa statua lignea è quella ottocentesca del Cristo risorto posta sul fondo della navata centrale e degno di attenzione è pure il fonte battesimale, realizzato in marmi policromi dal marmoraro cagliaritano Giovanni Spazzi nel 1793, e poi un secondo fonte battesimale, litico, di forma esagonale e decorato con rosoni a motivi fitomorfi, forse del sec. XVIII. Interessante è anche il pulpito ligneo, costituito da una tribuna esagonale intagliata con decorazioni e sovrastata da una tettoia anch'essa ornata; è probabilmente lo stesso commissionato nel 1615 al falegname cagliaritano Giacomo Serra per la demolita chiesa seicentesca, poi ricollocato nella nuova parrocchiale nel 1727. All'interno della sacrestia, costruita fra il 1774 e il 1782, si trova una bella paratoria lignea di fine Settecento, oltre ad arredi sacri e vari paramenti, alcuni dei quali di notevole pregio e interesse.

Le decorazioni pittoriche presenti all'interno della chiesa sono state realizzate nel 1929 dal pittore Scano di Sanluri.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione e per l'annessa area di pertinenza, che costituisce un pregevole esempio di architettura barocca in Sardegna, e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

-Tratto dalla relazione trasmessa alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE  
(Arch. Stefano Montinari)

VISTO  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Elio Garzillo



VISTO IL SOPRINTENDENTE  
(Ing. Gabriele Tola)

2/2



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/2010352 e-mail: [sbappsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ca@beniculturali.it) - <http://www.sbappsaeuor.beniculturali.it>

Sede operativa:  
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24  
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925 e-mail: [sbappsae-ss@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ss@beniculturali.it) - <http://www.sbappsaeessnu.beniculturali.it>